

VITA CHE CONTINUA

Non è una finestra che si spalanca per qualche ora soltanto, lasciando entrare in una sala buia i raggi del sole di sfuggita, quasi timidamente, per poi richiudersi a tempo indeterminato come se il sole fosse di un altro mondo e a noi non rimanessero che tenebre, angosce e dubbi, preludio di morte. Eppure basta mezz'ora di telegiornale per ridarci il senso della durezza inesorabile della storia, per riportarci alle tragiche immagini a cui il messaggio pasquale si era rivolto con speranza, quasi superandole di colpo, per dirci che il cammino è ancora molto lungo e su alcuni punti anche più difficile. In Cambogia combattono soldati dal volto bambino e innocente, ragazzi che invece di giocattoli maneggiano mitra, armati dagli adulti e portati sullo stesso fronte. L'immagine di Kissinger che non manca di comparire sui teleschermi ha perso il suo fascino ed è purtroppo noto che le sue corse sfrenate sono un debole tentativo di ricucitura di interessi complessi, molto lontani dagli ideali della pace. In Cile il Cardinal Silva Henriquez, presidente della Conferenza Episcopale Cilena, è minacciato di morte e nel giorno di Pasqua ricorda a tutti i ripetuti richiami al valore dell'amore, del servizio, dell'uomo contro ogni forma di violenza e sopraffazione ed è amara la sua voce dovendo riconoscere di non essere mai stato ascoltato.

Un giovane detenuto delle carceri di Genova tenta di avvelenarsi, ricoverato in ospedale fugge, braccato dai carabinieri nell'abitazione di un'amica si uccide prima di essere preso: ha solo vent'anni.

La tentazione della sfiducia o dell'indifferenza abitudinaria ad una "routine" del mondo che non conosce svolta alcuna si fa strada dentro l'osservatore attento. La sfiducia spinge a non impegnarsi, l'indifferenza spinge a disinteressarsi per non ascoltare più una sequenza di morte e di odio che pur cambiando i nomi delle persone conosce le stesse cadenze e gli stessi ritmi. Ma la Pasqua non è una finestra che si spalanca per qualche ora soltanto.

Il Cristo Risorto è il germe di un mondo nuovo che da Lui deve prendere vita per estendersi a tutte le persone, a tutte le cose; è l'inizio di una storia nuova di cui possiede tutta la potenza sconvolgente come è sconvolgente l'amore, quando è serio, perché prende tutta la vita; è una nuova visione della realtà con giudizi che non possono essere capovolti, ma che devono trovarci tutti disponibili.

La Pasqua non è passata, non può passare invano; è dono messo nelle nostre fragili mani, perché contribuiamo a dar vita alla novità che tutti aspettano e di cui come credenti ci diciamo testimoni, non festaioli passeggeri. Non cristiani che durano meno di uno "week-end", ma protesi con tutte le nostre forze verso il futuro. Il Cristiano è responsabile di fronte al mondo di quello che crede, non soltanto per esigenze di coerenza interna, personale e comunitaria, ma anche per dare il proprio apporto alla costruzione di un mondo nuovo e di una storia più vera, attraverso la presenza di quei valori che sgorgano dal Risorto. E questo oltre che a parole, come grazia, cioè veramente come dono gratuito, perché il mondo abbia quello che non ha, che da solo non può avere.

La crisi della storia è anche una crisi di fede; anzi, alla radice è sostanzialmente una crisi di fede. Crisi di valori profondi e del contatto con la sorgente di questi valori: il Risorto. Il cuore umano non si purifica soltanto giudicando le strutture che lo opprimono, ma lasciandosi giudicare da una parola vivificante e potente che solo il Cristo realizza in pienezza e riesce a comunicare. Ed il cuore umano è il nodo cruciale all'interno del quale si decidono le sorti dell'uomo, dall'intimo del quale si costruisce lentamente ma progressivamente la storia.

Questo cuore non sperimenta la grazia e si inaridisce, è vecchio non nuovo. Al riguardo è indicativo il fatto che molti comportamenti umani vengono ritenuti validi, perché sono comportamenti di molti, della maggioranza, non perché sono comportamenti che corrispondono a valori precisi. Si vuole una storia diversa, più umana, e si rifiuta il confronto con valori precisi, capaci di ridonare vigore a questa povera umanità. Le immagini di squallore si moltiplicheranno: la grande stampa fa scalpore per una donna in miseria che dopo aver cresciuto cinque figli pare ne abbia uccisi altri quattro appena nati, e si meraviglia

perché un pretore avvia numerose istruttorie a carico di medici che si sono arricchiti con pratiche illegali contro la vita. È la stessa stampa, dalle stesse pagine.

Per un mondo nuovo occorre un lucido criterio di giudizio. La Pasqua è più che uno spiraglio di luce: è un fatto di vita che continua.